

MUSEO SEGRETO

20
18



Comune di
Milano



MUSEO SEGRETO

20
18

Coordinamento Generale

Comune di Milano
Assessorato alla Cultura
Direzione Cultura - Area polo mostre e musei scientifici

Concept e curatela

Associazione MuseoCity
Gemma Chiesa Sena
Gherarda Guastalla Lucchini
Fulvio Irace

Progetto grafico

Fulvio Irace
Emiliano Biondelli

Traduzioni

Huw Evans per Language Consulting Congressi-Milano

Si ringraziano per la collaborazione alla redazione

Federica Giacobello
Francesca D'Avola
Andrea Bramini

Fotografia per scheda 38 Palazzo Reale di Lorenzo Pennati

Un particolare, vivo ringraziamento ai Direttori e Curatori delle istituzioni museali aderenti a Museo Segreto 2018 per l'impegno nella scelta e allestimento delle opere, per la consulenza scientifica e la preziosa collaborazione nella stesura delle schede.

Supplemento editoriale a **Welcome to Milano!** di marzo 2018

Direttore Responsabile

Andrea Jarach
Reg. Trib. Milano n. 14, 25 gennaio 2016

Distribuzione gratuita

Editore

Sabel Italia srl
via Ezio Biondi, 1 - 20154 Milano

Stampa

Lazzati Industria Grafica, Casorate Sempione (VA)

con il contributo di



Il dono è potenza

Premesso che molti Musei di Milano esistono perché sono stati voluti o regalati alla città nel corso dei secoli da mecenati, la seconda edizione di MuseoCity vuole raccontare la potenza del dono, rivelando - in molti casi in assoluta anteprima - decine di opere “donate” alla città da collezionisti, benefattori, appassionati.

Ogni opera d'arte in quanto tale è infatti prima di tutto un dono potente: dono che l'artista ha realizzato per i suoi contemporanei, infondendovi il suo spirito, creando un ponte di comunicazione tra sé e i fruitori del suo lavoro, presenti e futuri. L'artista si dona nella sua opera, regalando parte della sua anima a chi si pone in ascolto ed è capace di accoglierla.

Un dono che supera i confini dello spazio e del tempo, perché noi oggi riusciamo a comprendere l'animo di artisti vissuti secoli fa, come se fossero ancora oggi accanto a noi.

Ma il dono è potenza perché crea comunità e costruisce società. In un articolo del 2001 “The power of gifts: organizing social relationships in open source communities”, gli svedesi Magnus Bergquist e Jan Ljungberg analizzano gli effetti del dono nel mondo informatico. I programmatori “open source” scrivono i loro codici in maniera aperta, facendo sì che i loro programmi siano gratuitamente a disposizione di tutti in assoluta trasparenza. Questa pratica, commentano Bergquist e Ljungberg, ha creato una vera e propria economia del dono, capace di “organizzare le relazioni tra le persone”, “generare nuove idee”. Come commentano i due ricercatori: chi “dona ottiene potere dall'atto del donare”, perché si pone al centro di una nuova rete di relazioni che contribuisce alla nascita di nuove idee, progetti e prospettive. E ancora, ricordiamo come l'antropologo Marcel Mauss nel suo “Essai sur le don”, scritto quasi un secolo fa, ci aveva già raccontato come il dono fosse il cemento che tiene insieme culture primordiali, come quelle di alcuni popoli del Pacifico.

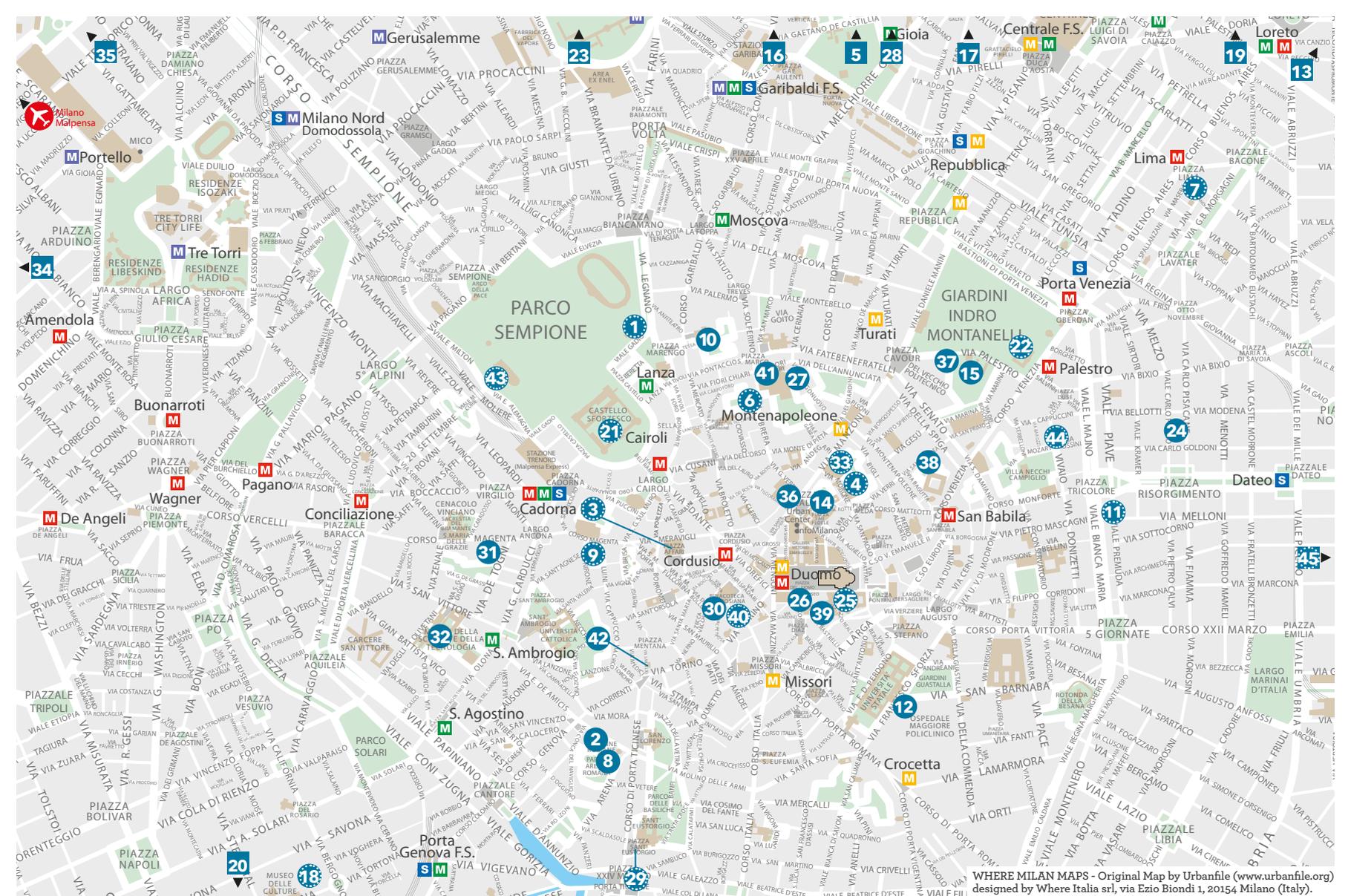
Donare vuole dire entrare in relazione, creare legami, condividere sentimenti, emozioni. MuseoCity offre quest'anno un viaggio tra opere che sono state donate ai Musei milanesi o che erano custodite in raccolte private. Sono opere che oggi vengono restituite al pubblico, “liberate” e rimesse in circolo,

proprio con l'obiettivo di fare germogliare di nuovo l'economia del dono, quella economia che crea potenzialità, riunisce le comunità, origina stupore e mette in relazione artista e spettatori.

Le opere svelate quest'anno da MuseoCity raccontano anche la volontà di tanti collezionisti e mecenati che hanno voluto condividere la propria passione, regalando parte delle loro raccolte ai Musei cittadini. Dietro gesti come questi ci possono essere diverse motivazioni, ma ciò che accomuna tutte queste scelte è sicuramente la volontà di trasmettere la propria passione, o ancora quella di fare un dono, un regalo alla città e a persone che non si conosceranno mai, ma che sicuramente saranno in grado di apprezzare la bellezza di queste opere.

Rivedere queste opere “donate” vuole dire continuare a farle parlare e contribuire a costruire quella grande comunità che è Milano. Una città che vive e che ha nel suo cuore enormi tesori d'arte che devono essere portati alla luce e disvelati, perché l'arte è l'anima di una metropoli come Milano che vuole diventare sempre più bella ed accogliente. E MuseoCity, lo scorso anno con le sue opere segrete e quest'anno con opere note e meno note, ma tutte donate, sta lavorando per questo obiettivo.

Gherarda Guastalla Lucchini
Presidente Associazione MuseoCity



Gerusalemme

Milano Nord Domodossola

Garibaldi F.S.

Repubblica

Lima

PARCO SEMPIONE

Giardini Indro Montanelli

Porta Venezia

Amendola

Buonarroti

Montenapoleone

San Babila

De Angeli

Conciliazione

Cadorna

Cordusio

Duomo

S. Ambrogio

Missori

S. Agostino

Crocetta

Porta Genova F.S.

WHERE MILAN MAPS - Original Map by Urbanfile (www.urbanfile.org) designed by Where Italia srl, via Ezio Biondi 1, 20154 Milano (Italy).

- 1** **Acquario Civico**
Viale Gadio, 2
MM 2 Lanza
- 2** **Antiquarium Alda Levi**
Parco dell'Anfiteatro romano
Via De Amicis, 17
MM 2 Sant'Ambrogio
- 3** **BIG - Borsa Italiana Gallery**
Palazzo Mezzanotte, Piazza Affari, 6
MM 1 Cordusio
- 4** **Casa del Manzoni**
Via G. Morone, 1
MM 1 / 3 Duomo
- 5** **Casa della Memoria**
Via F. Confalonieri, 14
MM 3 Garibaldi / MM 5 Isola
- 6** **Casa Lalla Romano**
Via Brera, 17,
MM 2 Lanza
- 7** **Casa-Museo**
Boschi Di Stefano
Via Giorgio Jan, 15
MM 1 Lima
- 8** **Centro Artistico**
Alik Cavaliere
Via De Amicis, 17
MM 2 Sant'Ambrogio
- 9** **Civico Museo Archeologico**
Via Luini, 2
MM 1 / 2 Cadorna
- 10** **Fondazione Adolfo Pini**
Corso Garibaldi, 2
MM 2 Lanza
- 11** **Fondazione Federica Galli**
Viale Bianca Maria, 26
MM 1 San Babila
- 12** **Fondazione IRCCS Ca' Granda**
Ospedale Maggiore Policlinico
Via F. Sforza, 28
MM 3 Crocetta
- 13** **Galleria Campari**
Viale Antonio Gramsci, 161
Sesto San Giovanni (MI)
MM 1 Sesto Primo Maggio FS
- 14** **Gallerie d'Italia**
Piazza Scala
Piazza della Scala, 6
MM 3 Montenaoleone
- 15** **GAM**
Galleria d'Arte Moderna
Villa Reale, Via Palestro, 14
MM 1 Palestro
- 16** **GASC**
Galleria d'Arte Sacra dei
Contemporanei - Villa Clerici
Via Terruggia, 14
MM 5 Bicocca
- 17** **MIC**
Museo Interattivo del Cinema
viale Fulvio Testi 121
MM 5 Bicocca
- 18** **MUDEC - Museo delle Culture**
Via Tortona, 56
MM 2 Porta Genova
- 19** **MUFOCO**
Museo di Fotografia
Contemporanea
Via Frova, 10
Cinisello Balsamo (MI)
MM 5 Ponale - Tram 31
- 20** **MUMAC**
Museo della macchina per caffè
di Gruppo Cimbali
Via P. Neruda, 2, Binasco (MI)
MM 2 Famagosta - Bus 395
- 21** **Musei del Castello Sforzesco**
Castello Sforzesco-P.zza Castello
MM 1 Cairoli - MM 2 Lanza
Biblioteca Trivulziana
Gabinetto dei disegni
Raccolta delle Stampe "Achille
Bertarelli" e Civico Archivio
Fotografico
Museo delle Arti Decorative
Museo del Mobile
Pinacoteca
- 22** **Museo Civico di Storia Naturale**
Corso Venezia, 55
MM 1 Palestro
- 23** **Museo Collezione Branca**
Via Resegone, 2
MM 3 Maciachini
- 24** **Museo dei Cappuccini**
Via A. Kramer, 5
MM 1 Palestro
- 25** **Museo del Duomo**
Piazza Duomo 12
MM 1 / 3 Duomo
- 26** **Museo del Novecento**
Via Guglielmo Marconi, 1
MM 1 / 3 Duomo
- 27** **Museo del Risorgimento**
Palazzo Moroggia
Via Borgonuovo, 23
MM 3 Montenaoleone
- 28** **Museo della Macchina da scrivere**
Via L.F. Menabrea, 10
MM 3 / 5 Zara
- 29** **Museo Diocesano C. M. Martini**
Piazza S. Eustorgio, 3
MM 2 P.ta Genova
- 30** **Museo Mangini Bonomi**
Fondazione E. C. Mangini
Via dell'Ambrosiana, 20
MM 1 Cordusio
- 31** **Museo Martinitt e Stelline**
Corso Magenta, 57
MM 1 Conciliazione
- 32** **Museo Nazionale della Scienza e**
della Tecnologia, L. da Vinci
Via S. Vittore, 21
MM 2 Sant'Ambrogio
- 33** **Museo Poldi Pezzoli**
Via Manzoni, 12
MM 3 Montenaoleone

34 Museo San Siro
Piazzale Angelo Moratti, 8
MM 5 San Siro Stadio

35 Museo Storico Alfa Romeo
Viale Alfa Romeo
Arese (MI)

36 Museo Teatrale alla Scala
Largo Antonio Ghiringhelli
MM 1 / 3 Duomo

37 PAC Padiglione d'Arte
Contemporanea
Via Palestro 14
MM1 Palestro - MM3 Turati

38 Palazzo Morando
Costume Moda Immagine
Via Sant'Andrea, 6
MM 3 Montenapoleone

39 Palazzo Reale
Piazza del Duomo, 12
MM 1 / 3 Duomo

40 Pinacoteca Ambrosiana
Piazza Pio XI, 2
MM 1 Cordusio

41 Pinacoteca di Brera
Via Brera, 28
MM 2 Lanza - MM 3 Montenapoleone

42 Studio Museo
Francesco Messina
Via S. Sisto, 4
MM 1 / 3 Duomo

43 Triennale Design Museum
Viale Emilio Alemagna, 6
MM 1 / 2 Cadorna

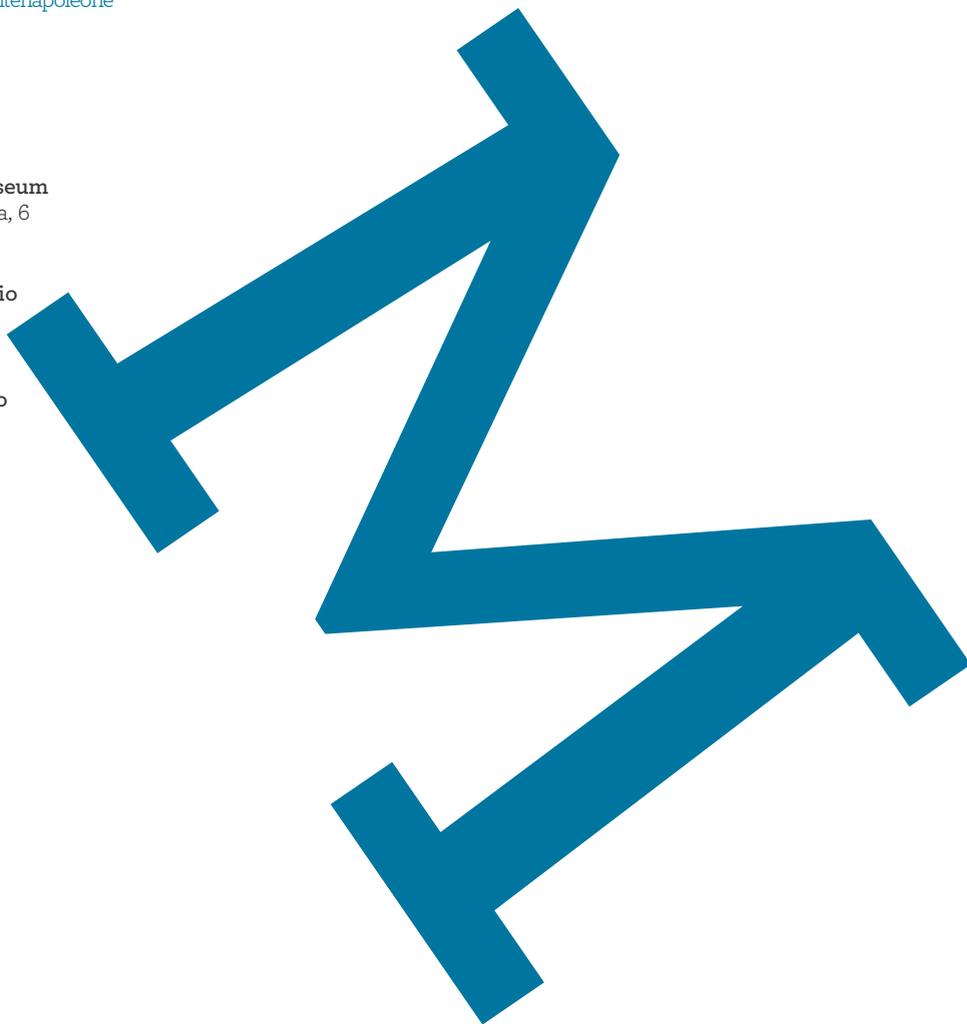
44 Villa Necchi Campiglio
Via Mozart, 14
MM 1 Palestro

45 WOW Spazio Fumetto
Viale Campania, 12
Bus 90 / 93

 Musei interno mappa

 Musei esterno mappa

 Musei con più di un'opera esposta



Museo Segreto 2018. Dal collezionismo privato al Museo pubblico

Per la seconda edizione di *Museo Segreto* (2-4 marzo 2018) l'Associazione MuseoCity d'intesa con il Comune di Milano assessorato Cultura, ha proposto come tema comune a tutti i musei milanesi (d'arte, scientifici, storici, d'impresa, sportivi ed altri) una riflessione sulla storia collezionistica dei capolavori da loro conservati. Ben 70 musei hanno aderito all'iniziativa, sia attraverso una ricca proposta di visite guidate, conferenze o attività particolari, sia facendo conoscere al pubblico una o più opere (da antiche a contemporanee) giunte al Museo o da collezioni private o attraverso doni, talvolta direttamente dagli artisti. Un numero imponente che documenta la straordinaria e fitta mappa dell'offerta museale milanese ed il ruolo sociale che essa ha nella vita cittadina ma anche nella sua memoria storica. Questo volumetto, realizzato dall'Associazione MuseoCity in collaborazione con il Comune di Milano, Assessorato Cultura, raccoglie le schede relative alle opere esposte da 45 musei, tutte appositamente riconsiderate collegandole alle loro storie collezionistiche. Sarà molto interessante per il pubblico riscoprire le vicende attraverso le quali molti oggetti artistici, storici, scientifici tecnici, raccolti da privati siano poi giunti a fare parte di musei aperti al pubblico, divenendo così patrimonio della città. Speriamo dunque di sollecitare la curiosità dei visitatori e la loro emozione di fronte a scoperte inaspettate. Dobbiamo un percorso così interessante alla generosa e entusiasta adesione al progetto da parte delle istituzioni culturali di ogni tipo.

Collezioni e collezionisti

La grande tradizione del collezionismo culturale è da sempre una particolarità propria di Milano. Sviluppata dal XVIII secolo e mantenuta nei secoli, è ancora oggi una caratteristica della cultura cittadina ed un fattore di crescita civile della città. È a Milano che fra '700 e '800, si fondano i primi musei pubblici. Ne ricordo almeno due diversi fra loro: la Pinacoteca di Brera fondata nella fine del '700 e, più tardi fra molti, il Museo d'arte moderna (nato dal primo lascito al Comune di Milano fatto dal pittore Pompeo Marchesi).

Nello stesso tempo non poche delle grandi famose raccolte private milanesi si aprono alla fruizione pubblica, talvolta divengono patrimonio comune per desiderio del collezionista, come la collezione, così cara ai milanesi di oggi, di Gian Giacomo Poldi Pezzoli. Tutti poi si arricchiscono nel tempo con ulteriori straordinarie donazioni.

Ma Milano è anche la città dove non si lasciano disperdere le collezioni d'arte messe in vendita. Molte vengono acquistate dal Comune o attraverso sottoscrizioni cittadine.

Sono acquisti preziosi che concorrono a formare quella che è un vanto di Milano: la galassia senza uguali di musei comunali. Così è stato ad esempio per l'acquisto della collezione teatrale Sambon nel 1911, nucleo di quello che diventerà il Museo della Scala. Lo stesso per la spettacolare collezione Trivulzio riunita con passione dalla nobile famiglia per più di tre secoli, e acquistata, non senza peripezie, dal Comune di Milano nel 1935. I suoi capolavori hanno dato fama internazionale ai Musei del Castello dove è ora conservata. Per Museo Segreto 2018 le opere Trivulzio, ora disperse in diversi spazi museali, saranno idealmente collegate fra loro, ricostruendo intorno ai capolavori, tutti rari e preziosissimi, una importante prospettiva storica. Ancora oggi moltissime sono le opere donate ai musei da privati cittadini. MuseoCity 2018 vuole ricordarli con gratitudine dando loro speciale visibilità. Dal 2000 ad oggi sono state più di dieci le donazioni, tutte di grande importanza. Ricordo (ma sono solo alcuni esempi) le collezioni Vitali donate alla Raccolta delle stampe Bertarelli, la spettacolare collezione Sforni di disegni del XX secolo a Villa Necchi Campiglio, la Collezione Valtolina al Museo dei Cappuccini, e la immensa raccolta di insetti di Padre Brivio al Museo di Storia Naturale. Varrà la pena di andare a conoscerle. Un caso a sé è quello che è stato chiamato "il museo in casa" cioè il collezionismo privato che comprende anche il caso di un artista affermato che colleziona se stesso per offrire al pubblico la sua esperienza creativa. Nelle molte "case museo" o "case d'artista", i collezionisti hanno voluto rendere pubbliche le loro raccolte ma anche gli ambienti in cui le conservavano. Le "case museo" sono un vanto specifico della nostra città e la loro diffusione e popolarità segnala quell'innovativo modo di fare cultura diffusa che oggi caratterizza Milano. I musei d'impresa rappresentano un altro aspetto molto presente nella vita culturale della città. Come è avvenuto per l'edizione di MuseoCity del 2017 anche quest'anno i visitatori scopriranno, credo con curiosità come è accaduto anche a me, quanto è proposto da questi musei, espressione di un particolare collezionismo nato dai rapporti fra la vita delle imprese e l'arte. Essi danno visibilità a interessi multidisciplinari fino ad ora inaspettati. Così, accanto alle più celebri opere d'arte si potrà scoprire

la macchina da scrivere della fine del '800, ripensare alla storia del caffè ammirando un straordinario cimelio librario cinquecentesco, riscoprire gli incantevoli manifesti di Dudovich per Campari esempio di grande arte applicata alla pubblicità industriale. Il manifesto "Gli amanti al Tabarin" è un vero e proprio simbolo straordinario di quel '900 che quest'anno si celebra e che si confronta con un altro simbolo dello stesso periodo il delizioso abito della Maison Worth recentemente restaurato e donato a quello scrigno di meraviglie che è Palazzo Morando. Un panorama variegato, diverso, forse inaspettato. In esso gioca un grande ruolo anche il sontuoso collezionismo bancario, che oggi ha dimensioni di vero e proprio sistema museale. La Galleria d'Italia di Piazza Scala ha scelto di esporre per Museo Segreto 2018 uno dei capolavori assoluti delle proprie ricchissime collezioni, un vaso dipinto ad Atene nel V secolo e rinvenuto in Puglia nel '800 e da allora internazionalmente famosissimo e molto raramente concesso. Oggi ogni tipo di collezionismo privato (il cosiddetto "museo in casa") si apre sempre più alla fruizione pubblica, tende a divenire diviene museo a tutti gli effetti. Il fenomeno appare enormemente importante per l'arte contemporanea.

L'arte e la storia

Muovendosi fra i luoghi segnalati da MuseoCity, i visitatori potranno riscoprire le vicende spesso poco conosciute anche quando si tratta di oggetti famosi. Un esempio notissimo: molti conoscono il celebre quadro di Caravaggio di Brera, la "Cena in Emmaus", ma pochissimi la storia che lo ha portato a Milano. Forse il capolavoro si potrà vedere con sguardi nuovi sapendo che il quadro fu dipinto dall'artista in un momento disperato della sua vita per pagarsi una fuga lontano da Roma, fu subito venduto e per lungo tempo, fino a ottant'anni fa, rimase a Roma nella collezione dei marchesi Patrizi. Messo in vendita, giunse a Brera nel 1939, dopo una non facile gara con altre città italiane, per merito dell'allora direttore Modigliani e dell'Associazione Amici di Brera. Un esempio meno noto ma altrettanto affascinante: il preziosissimo vaso in vetro traforato, di età tardoromana, detto "diatreta" (nome tecnico della difficilissima lavorazione). Scoperto a Novara, poi acquistato e portato a Milano nel 1777 da quel grande collezionista di ogni oggetto d'arte che fu l'abate Carlo Trivulzio, fu conservato nelle collezioni di famiglia e giunse al Museo Archeologico nel 1935 attraverso una sottoscrizione pubblica. Dalla celeberrima collezione Trivulzio provengono anche i celebri Arazzi dei Mesi, opera originale di maestri arazzieri lombardi per un matrimonio principesco, ora esposti in modo spettacolare nel percorso museale del Castello.

Molto di nuovo intorno alla loro storia ci dicono anche le opere conservate dai musei legati alla storia cittadina. Ancora qualche esempio. Si va dagli angeli cinquecenteschi del Duomo legati alla memoria di S. Carlo, di proprietà della Fabbrica del Duomo, che da sempre ha conservato le testimonianze stratificate della immensa fabbrica della cattedrale; il bel quadro di Enrico Cernuschi, un personaggio ottocentesco inaspettato, rivoluzionario poi divenuto banchiere, arricchitosi e infine benefattore dei Martinitt Stelline; la collezione, unica nel suo genere, di strumenti musicali e attrezzi da liutaio donati al Museo della Scienza e della Tecnologia.

Ho fatto solo qualche esempio; i visitatori curiosi faranno le loro scelte nella ricca proposta loro offerta.

Museo Segreto 2018 propone dunque non solo un inedito percorso nella cultura della città ma un confronto fra storia, arte e industria, fra pubblico e privato, fra antico e moderno.

È il suggerimento di un nuovo modo di accostarsi ai musei, non solo visitandoli una volta ma frequentandoli spesso. Ogni volta se ne può scoprire un aspetto nuovo. Ma è anche il suggerimento non solo di ammirare il nostro sorprendente patrimonio d'arte ma di conoscerlo nella sua storia fatta di personaggi e di straordinarie vicende.

Gemma Sena Chiesa

1

Acquario Civico Informazioni dal passato



Le collezioni dei musei di zoologia e di botanica sono preziose testimonianze della presenza di specie sul territorio. Rappresentano pertanto non solo efficaci strumenti di conoscenza e ricerca ma, anche, la testimonianza materiale di metodologie di studio e di tradizioni culturali. Nell'ambito di MuseoCity - Museo Segreto 2018, verranno esposti alcuni vasi delle collezioni scientifiche dell'Acquario risalenti agli anni '70 come esempio di metodologie di studio dell'epoca, invitando il visitatore ad una riflessione sulle tecniche di ricerca del passato e sulla diversa percezione della natura.

At MuseoCity-Museo Segreto, some vases from the aquarium's scientific collections dating from the seventies are on display as an example of the methodologies of study in that period, inviting the visitor to reflect on the research techniques of the past and the different vision of nature at the time.

2

Antiquarium "Alda Levi" Parco dell'Amfiteatro romano Lucerna con elefante inizi I sec. d.C.



Si espone di una lucerna romana a volute, con alette laterali a coda di rondine del tipo Dressel-Lamboglia, 3, che si distingue per l'originalità del soggetto e il realismo della scena. Datata all'età augustea, essa presenta sul disco un'interessante iconografia: un elefante montato da un uomo nudo, che si abbatte sull'avversario. L'uomo che conduce il pachiderma impugna una corta spada; il guerriero vinto, costretto nell'angolo destro della scena, è rappresentato totalmente soggiogato sotto le zampe dell'animale. Le figure sono circondate da globuli in rilievo a simboleggiare forse le teste degli spettatori che assistono al combattimento nell'arena. Sulla base, al centro, è presente la marca N circondata da otto circoletti di cui quattro sono ai vertici della lettera. La lucerna apparteneva alla collezione privata di Jules Sambon (1836-1921), studioso e mercante d'arte. Essa aveva per tema le forme di spettacolo nel mondo antico. La collezione venne acquistata nel 1911 per il Museo Teatrale alla Scala ed è confluita in anni recenti nelle collezioni dell'Antiquarium "Alda Levi".

Roman oil-lamp from the Sambon collection (acquired for the Museo Teatrale alla Scala in 1911). Dated to the Augustan period (early 1st century AD), it is characterized by the realistic and rare image on the disc: an elephant ridden by a naked man in the act of attacking his adversary, presumably during an Amphitheater game.

3

BIG - Borsa Italiana Gallery
 Palazzo Mezzanotte
 Giambattista Tiepolo
San Domenico che istituisce il Rosario
 1737 - 1739 (dettaglio)



Sono esposti due dipinti settecenteschi prestati dalle Gallerie dell'Accademia di Venezia e restaurati grazie al progetto Rivelazioni di Borsa Italiana. Nel San Domenico di Tiepolo, il pittore allestisce “una grande macchina scenografica di effetto barocco”, innestando in un impianto illusionistico che si evidenzia nel franare delle figure entro lo spazio della chiesa, una fuga prospettica di architetture fortemente scorciate che imprime alla scena una accelerazione verso l'alto secondo modi di chiara memoria veronesiana. Nella tela sono rappresentati due episodi della vita di San Domenico: il santo che riceve il Rosario dalla Vergine e l'inizio della sua predicazione. Il “Pitagora Filosofo”, opera di Pietro Longhi, si caratterizza per una intonazione intimista che pervade la scena; l'anziano emerge dal fondo scuro per effetto del chiaroscuro insistito, secondo modi iconografici e stilistici mutuati dalla pittura seicentesca specie di Rembrandt.

Two works recently restored thanks to Borsa Italiana's “Rivelazioni” programme and lent by the Gallerie dell'Accademia in Venice are presented: Saint Dominic Instituting the Rosary, a painting by Giambattista Tiepolo one of the largest decorative projects on a sacred theme undertaken between 1737 and 1739. The Philosopher Pythagoras (Pitagora Filosofo), one of Pietro Longhi's most famous pictures, completed in 1762 in Venice, where the painter had been made a member of the Venetian Academy

4

Casa del Manzoni
 Edizione “pirata” de
I promessi sposi
 di Alessandro Manzoni



Vengono esposte alcune rarità bibliografiche dai Fondi più preziosi della Biblioteca del Centro Nazionale Studi Manzoniani: quello di Marino Parenti e quello di Este Milani, due importanti collezionisti del secolo scorso. Dal Fondo Parenti, conosciuto come Fondo Treccani perché acquisito dal Senatore Giovanni Treccani e donato al Centro, le edizioni de “*I Promessi Sposi*”, conosciute dagli studiosi e dagli appassionati come le “edizioni pirata”, pubblicate senza il consenso dell'Autore tra il 1827 e il 1840, cioè tra la Ventisettana e la Quarantana. Dal Fondo di Este Milani una serie di lettere autografe manzoniane, di stampe e di cimeli. Vengono altresì esposte alcune rare edizioni delle opere di Manzoni, di Foscolo e di altri importanti autori, acquisite dal Centro stesso, tramite donazioni o reperimenti sul mercato antiquario.

On show are some rarities from the collections of Marino Parenti and Este Milani, two important bibliophiles of the last century. From the Fondo Parenti the so-called “pirate editions” of *I promessi sposi*, brought out between 1827 and 1840 without the author's consent. From the Fondo Este Milani, autograph letters by Manzoni, old prints and relics.

Casa della Memoria
Fabrizio Dusi
Don't Kill
2017



Casa della Memoria presenta un importante progetto site-specific firmato dall'artista Fabrizio Dusi che nel titolo cita il quinto comandamento del decalogo, *Don't Kill* ("Non uccidere"). Poste in relazione con lo spirito del luogo, votato alla conservazione di una memoria storica condivisa e dedicato alle vittime di ogni strage e di ogni forma di terrorismo, emarginazione e violenza, le opere ambiscono a creare uno spazio ambientale di alto valore simbolico ed espressivo. "Don't Kill" è un messaggio tragicamente attuale, che fa di Casa della Memoria, con le sue scritte al neon rosse, un trasmettitore. Le parole di Dusi bucano il nero delle finestre e mostrano all'esterno il contenuto di questo volume architettonico che non può passare inosservato. I rossi di Fabrizio Dusi sono rivolti ai passanti, inviano a ogni sguardo che si posa su di loro un pensiero prescrittivo, che diventa mantra ineludibile, anche di notte, quando la città si fa più suggestiva e accogliente per alcuni e più cruda e straniera per altri.

Casa della Memoria presents an important site-specific project by the artist Fabrizio Dusi whose title (*Don't Kill*) is a paraphrase of the fifth of the Ten Commandments, "Thou shalt not kill". Set in relation to the spirit of the place, Dusi's words bore through the black of the windows and reveal the red neon lights on the outside, sending a prescriptive message to every passer-by even at night, when the city grows more stimulating and welcoming for some and harsher and more alien for others

Casa Lalla Romano
Lalla Romano
Ritratto di mia sorella Silvia
1930 ca.



Sono esposte due opere di Lalla Romano, già proprietà di A. Ria, ritrovate di recente in Casa Lalla Romano "Ritratto di mia sorella Silvia" e "Natura morta con tavolo, sedia e compotier". Non sono state né ripulite né restaurate, ma vengono esposte per la prima volta così come sono state ritrovate. Sono interessanti perché testimoniano il passaggio di Lalla dalla prima fase della sua attività pittorica a quella maturata all'interno della Scuola di Felice Casorati, come è evidente nella "Natura morta". La datazione dei due dipinti è desunta nel primo caso dalla biografia di Silvia, sorella minore di Lalla; la seconda da oggetti dipinti che fanno parte della casa di Lalla Romano da lei disegnati nel 1932 a Cuneo e tuttora esistenti nella Casa Lalla Romano in Via Brera 17 a Milano. I "Ritratti" e le "Nature morte" hanno avuto sempre grande rilievo nell'esercizio della pittura esercitato da Lalla Romano fin dalla giovinezza e poi interrotta con la guerra e con il trasferimento da Torino a Milano nel 1947 al seguito del marito Innocenzo Monti, chiamato da Mattioli a dirigere e poi a presiedere la Banca Commerciale.

The two paintings by Lalla Romano, Still Life with Chair, Table and Compotier (*Natura morta con sedia, tavolo e compotier*, 1933) and Portrait of My Sister Silvia (1930) were recently rediscovered in Lalla Romano's home in Milan. They have not been cleaned or restored and are being shown for the first time as they are representative of the story of the painter Lalla Romano.

7

Casa - Museo Boschi Di Stefano
 Enrico Baj
Agitatevi, pietre e montagne
 1957



Sono venti le opere di Enrico Baj presenti nella Collezione Boschi Di Stefano, tra cui ben tredici rappresentano Montagne o paesaggi affini alle montagne. Probabilmente acquistati dai coniugi Boschi nel 1958, in occasione di una mostra personale dell'artista allestita presso la Galleria Blu di Milano, questi dipinti compongono un ciclo che possiede un'importanza centrale nell'opera di Baj degli anni 1957-1959. Le Montagne sono composizioni realizzate attraverso spruzzi e colate di colori grassi emulsionati in acqua e gettati direttamente dall'artista sulla tela, già dipinta a olio, sulla quale si dispongono in maniera disaggregata e casuale. All'interno di questa materia convulsa e atomizzata, Baj "trova" e delinea rocce e terreni antropomorfi, volti e vegetazione, un albore di creazione che rimanda allo spirito poetico di Lucrezio, segnando una continuità di ricerca tra il *De Rerum Natura* e le Montagne.

On the occasion of the exhibition "Dal De Rerum Natura alle Montagne", the Casa Museo Boschi Di Stefano is exhibiting a series of works by Enrico Baj on the theme of mountains and landscapes. Acquired by the couple in 1958, they are characteristic of Baj's work in the period from 1957 to 1958.

8

Centro Artistico Alik Cavaliere
 Alik Cavaliere
*La natura riprende possesso
 del suo spazio*
 1996



Sarà in mostra un bozzetto dell'ultima opera incompiuta cui Alik Cavaliere stava lavorando, dal titolo "La natura riprende possesso del suo spazio" del 1996. Il bozzetto rappresenta quella che avrebbe dovuto essere l'enorme porta di accesso ad un parco di sculture che Alik Cavaliere intendeva installare nel vasto prato della cascina Pian Cordova a Romagnano Sesia alle pendici del Monte Rosa nella valle del Sesia. Si trattava di restituire le opere ad una realtà intesa, come in Giordano Bruno, quale principio e forma, natura naturans e naturante, vivente materia pulsante, forza infinita, di cui l'azione dell'uomo, e in particolare la creazione artistica, è parte integrante. Il respiro delle opere e quello del luogo in cui erano immerse avrebbero dovuto fondersi, cosicché l'opera dell'artista sarebbe stata fatta propria e in qualche senso proseguita dalla potenza rigeneratrice della Natura.

On display is a model of the last, unfinished project on which Alik Cavaliere was working in 1996, entitled *Nature Takes Back Possession of Its Space*. The model represents what was to have been the enormous gate of a sculpture garden at the Pian Cordova farmstead on the slopes of Monte Rosa in the Sesia Valley.

Civico Museo Archeologico
Coppa Diatrete
IV secolo d.C.



“BEVI, CHE TU POSSA VIVERE MOLTI ANNI”, augura l’iscrizione che corre sotto l’orlo della rarissima coppa diatrete (traforata) in vetro, capolavoro dei maestri vetrai d’età tardoantica. Il piccolo e prezioso vaso è prodotto con una tecnica raffinata e complessa, che consente di ottenere un vaso trasparente cui è connessa con sottili ponticelli una rete in vetro colorato e le lettere che formano la scritta beneaugurante. Eccezionale tra i pochi esemplari conservati perché integra, la coppa è nota come diatrete Trivulzio dal nome del collezionista milanese che ne entrò in possesso nel 1777, circa un secolo dopo il fortunato ritrovamento in una ricca sepoltura del territorio novarese. Grazie all’abate Carlo Trivulzio, il pregiato manufatto torna così a Milano, dove era stato forse prodotto per la corte imperiale nei primi decenni del IV secolo d.C.

A splendid product of the luxury craftsmanship of the 4th century AD, the Trivulzio Diatrete Cup, named after the collector who brought it to Milan in the 18th century, is a masterpiece of the Roman art of glass whose technique of execution (cage and cup are made entirely of the same material) is still the subject of debate.

Civico Museo Archeologico
Collezione Egizia
Osiride
VI secolo a.C.



All’interno dell’importante collezione di materiale egizio donata al Museo Archeologico nel 2013 dal Sig. Walter Ruffini a nome del padre Pietro Ruffini, che formò la collezione negli anni ’40 e ’50, spicca una statuette in bronzo dorato raffigurante il dio Osiride. Le dimensioni (l’altezza è di 28,7 cm) nonché la raffinatezza di esecuzione, particolarmente apprezzabile negli occhi ancora incrostati in argento e nella doratura del corpo (in parte tuttora visibile), appartengono l’esemplare alle più rare e raffinate esecuzioni dell’immagine del dio dell’Aldilà note nell’arte della bronzistica egiziana del I millennio a.C.

Donated in 2013 by a private collector (Pietro Ruffini), the gilded bronze statuette of Osiris (6th century BC) is a true masterpiece of Egyptian bronze sculpture, unusual for both its size (h. 28 cm) and its excellent state of preservation.

10

Fondazione Adolfo Pini
Renzo Bongiovanni Radice
Milano, carrozzella al parco
1946-47



Il dipinto di Renzo Bongiovanni Radice, “Milano, carrozzella al parco”, datato 1946-1947, opera recentemente acquisita dalla Fondazione Adolfo Pini, va ad accrescere il *corpus* delle opere del pittore che, nella casa museo di corso Garibaldi 2, sede della Fondazione, ebbe dimora e studio. Il paesaggio, genere elettivo di Bongiovanni Radice, trova in quest’opera la sua espressione più alta, sublimata da una accurata attenzione dell’artista verso gli aspetti emotivi e sentimentali del dipingere. L’iconografia colta dal pittore è ancora sovrapponibile a quella ottocentesca, priva cioè di segnali di modernità tecnologica o di attualità. La veduta di “Milano, carrozzella al parco” pone idealmente il pittore - osservatore al riparo dal flusso e dall’attenzione dei passanti cittadini. L’atmosfera evocata dal dipinto tocca le corde della sensibilità e del vuoto emotivo, più volte rappresentati dal pittore e restituiti attraverso la sua pittura di sentimento.

The painting by Renzo Bongiovanni Radice, *Milan, Cab at the Park*, dated 1946-47 and a work never previously shown at the Fondazione Pini, is an example of the artist’s preferred genre, that of landscape, depicted in the sensitive and romantic style that found its highest expression in this work.

11

Fondazione Federica Galli
Franco Fanelli
Atlante. Cinocefala I
2009



La Fondazione Federica Galli propone per il 2018 una mostra dedicata all’incisione contemporanea esponendo le opere di Franco Fanelli. Artista torinese, docente di Tecniche dell’Incisione presso l’Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, responsabile per l’arte contemporanea per “Il Giornale dell’Arte” e curatore della rivista “Vernissage”, Franco Fanelli ha partecipato alle maggiori rassegne nazionali e internazionali dedicate alla grafica incisa, ottenendo riconoscimenti alla Biennale per l’incisione di Acqui Termi, al premio Sulmona e alla Biennale dell’Incisione di Santa Croce sull’Arno. Sue opere sono conservate presso il Museum of Modern Art di New York, il Museo d’arte contemporanea Villa Croce di Genova e la Galleria Civica d’arte moderna e contemporanea di Torino.

The Fondazione Federica Galli is proposing an exhibition devoted to contemporary engraving for 2018: it will show the works of Franco Fanelli, former lecturer in Techniques of Engraving at the Accademia Albertina di Belle Arti in Turin. His works are to be found in the collections of major international museums.

12

Fondazione IRCCS Ca' Granda
Ospedale Maggiore Policlinico
Simone Peterzano (attr.)
Ritratto di gentiluomo
primo quarto del Seicento



Il dipinto entrò nelle raccolte della Ca' Granda con l'eredità del medico Francesco Ciceri che aveva rilevato la collezione dell'inglese Richard Pryor. Francesco Ciceri fu un "dottor fisico" di fama internazionale, affiliato alla Società Medica di Londra. Nel capoluogo inglese aveva fatto conoscenza con Pryor, per il quale, una volta tornato in Italia, aveva acquistato numerosi dipinti della raccolta Lechi. L'improvvisa morte del Pryor fece sì che i quadri rimanessero presso il medico milanese. Nel suo testamento del 1834 il Ciceri nominò proprio erede universale l'Ospedale, a cui pervenne la raccolta. Il dipinto fu attribuito dal Longhi a Simone Peterzano e, basandosi su questa attribuzione, di recente si è voluto vedere la mano del giovane allievo di costui: Michelangelo Merisi "il Caravaggio". Nell'inventario della collezione Ciceri l'opera era invece ascrivita a Giovan Battista Moroni e per un'attribuzione in area bergamasca del doppio ritratto propendono anche molti studiosi.

The painting *Portrait of a Gentleman* arrived at Ca' Granda with the bequest of the physician Francesco Ciceri, who had bought the collection of the Englishman Richard Pryor. The work was attributed by Longhi to Simone Peterzano, but recently it has been suggested that it is the work of his young pupil Michelangelo Merisi, better known as Caravaggio.

13

Galleria Campari
Marcello Dudovich
Gli amanti al Tabarin
1901



Il triestino Marcello Dudovich è uno dei maestri della cartellonistica europea. Dal 1897 lavora a Milano come litografo per le Officine Grafiche Ricordi. Per Campari realizza una serie di delicate grafiche e celebri manifesti in stile Liberty dai tagli insoliti. In questi manifesti con campiture piatte e attenzione al dettaglio, associa i prodotti del brand a scene raffinate di vita dell'alta società. Nell'opera "Gli amanti al Tabarin" troviamo un bacio passionale tra due eleganti amanti. La donna indossa un morbido abito con strine e merletti, in pieno stile Belle Époque, mentre l'uomo indossa un raffinato tight. Il rosso monocromatico e non realistico del manifesto anticipa un utilizzo quasi concettuale del colore: "rosso è il bitter reclamizzato, rosso è l'amore che li unisce, rosso è il fuoco che divampa nel bacio passionale, rossa è la luce che illumina la penombra galeotta del Tabarin" (da Archivio Marcello Dudovich).

Marcello Dudovich is considered one of the masters of European poster design. For Campari, he produced a series of delicate graphic works and famous posters in the Art Nouveau style, exploiting unusual angles. In works like "Lovers at the Tabarin", with its colours and attention to detail, he associated the brand products with refined scenes of high-society living.

14

Gallerie d'Italia – Piazza Scala
Hydria attica a figure rosse
 470-460 a.C.



L'hydria, vaso per l'acqua a tre manici, attribuita a un pittore anonimo ateniese denominato Pittore di Leningrado, è il pezzo d'eccellenza della collezione archeologica Intesa Sanpaolo, formata da più di 500 ceramiche attiche e magnogreche, conservata a Palazzo Leoni Montanari, nella sede di Vicenza delle Gallerie d'Italia. La raccolta, acquisita alla fine del secolo scorso dall'Istituto bancario, fu costituita nell'800 a Ruvo di Puglia (Bari) da Giuseppe Caputi, nobile locale mosso dalla volontà di preservare il passato della terra natia. L'hydria fu rinvenuta nel 1877 all'interno della sepoltura di una donna aristocratica, insieme ad altri vasi, preziosi pendagli in ambra e ornamenti. L'eccezionalità del vaso è data dalla pregevolezza tecnico-formale e dalla scena raffigurata, una rarissima rappresentazione del lavoro all'interno di un'officina ceramica: tre artigiani sono intenti a dipingere vasi, muniti di pennelli e ciotole. La loro perizia e abilità è premiata da Atena, divinità protettrice delle arti, che incorona il personaggio centrale durante una gara di abilità artigianale; lo stesso gesto è compiuto da due Vittorie nei confronti degli altri ceramografi. In disparte una fanciulla dipinge un cratere; anch'ella è un'artigiana esperta, tuttavia in quanto donna non può partecipare all'agone. La sua presenza è una delle rare documentazioni di lavoro femminile nella società greca antica.

The hydria, an Attic red-figure vase from the 5th century BC, is one of the highlights of the Intesa Sanpaolo archaeological collection that, assembled in the 19th century at Ruvo di Puglia, was acquired by the bank at the end of the 20th. The scene on the vase represents pottery decorators inside a workshop; among them is a woman painting a krater: her presence is a rare record of female work in ancient Greek society.

15

GAM - Galleria d'arte moderna
 Francesco Hayez
Ritratto di Pompeo Marchesi
 1830



Oltre che scultore, Pompeo Marchesi (1783-1858) fu anche un collezionista molto legato alla città di Milano. Formatosi prima all'Accademia di Brera poi a Roma all'ombra di Canova, tornato a Milano partecipò ai principali cantieri cittadini, dal Duomo all'Arco della Pace ai caselli di Porta Venezia, diventando uno degli scultori più famosi del primo Ottocento. Alla sua morte nel 1858 lasciò tutti i materiali del grandioso studio di via San Primo alla città di Milano: il Comune ricevette così non solo la raccolta di gessi di Marchesi, ma anche la sua collezione di opere d'arte, che comprendeva sculture antiche e medioevali e opere di artisti moderni, disegni, stampe, bozzetti, cartoni, dipinti, sculture di artisti suoi contemporanei, come Canova, Palagi, Bossi, Hayez, che eseguì questo ritratto dello scultore. La sua collezione fu il primo lascito di opere d'arte al Comune di Milano e costituì il nucleo fondante dei musei artistici e in particolare della Galleria d'Arte Moderna.

The sculptor Pompeo Marchesi was also a collector with strong ties to his hometown. On his death in 1858 he left all the materials in his studio to the city of Milan: thus the municipality inherited not just Marchesi's plaster casts, but also his collection of works of art, including this portrait of him by Francesco Hayez.

GASC | Galleria d'Arte Sacra dei
Contemporanei - Villa Clerici
Luigi Filocamo
Donne al Sepolcro
metà del XX sec. (dettato)



Nel dipinto di Luigi Filocamo "Donne al Sepolcro", le prime luci dell'alba rischiarano il cielo e la notte lascia il posto ad un nuovo giorno. Le donne si recano al sepolcro di Cristo per prepararne il corpo, ma lo trovano vuoto. In piedi sopra il sepolcro, raffigurato come un sarcofago, si erge l'angelo del Signore che spiega alle donne: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui" (Mc 16,6). I loro sguardi interrogativi sottolineano il grande stupore. La Vergine, riconoscibile dall'aureola, è caratterizzata da un luminoso e acceso manto azzurro. Un piccolo vaso alla base del sepolcro ricorda il motivo della visita delle donne. Ma non c'è alcun corpo da ungere: Cristo è risorto. L'opera, databile intorno alla metà del '900, recupera la tradizione stilistica quattrocentesca e si inserisce in un momento storico di fervore artistico incentrato sulla figura di Cristo nell'arte.

Luigi Filocamo's work *Women at Christ's Tomb*, dating from the middle of the 20th century, harks back to the stylistic tradition of the 15th century and reflects a moment in history of great artistic interest in Christian themes. After the sabbath, the women went to Christ's sepulchre to anoint his body, but they found it empty. An angel of the Lord appeared to them, standing on the tomb, and announced: "*Be not affrighted. Ye seek Jesus of Nazareth, which was crucified: he is risen; he is not here: behold the place where they laid him*" (Mark 16:6).

MIC
Museo Interattivo del Cinema
*Il laserdisc: un futuro alle spalle - dalla
collezione privata di Paolo Limiti*
anni '70 - '80



Nell'ambito della sezione Museo Segreto dell'evento MuseoCity il MIC propone una rassegna cinematografica di film proiettati in supporto Laserdisc provenienti dalla collezione donata nel 2016 alla Cineteca dall'autore e conduttore televisivo Paolo Limiti, grande appassionato di questa tecnologia. Il Laserdisc, nato verso la fine degli anni Settanta, è il primo standard di video-registrazione su disco ottico. Consiste in un disco di materiali plastici simili a quelli di un CD o DVD che ha la capacità di contenere circa 60 minuti di video per lato, più due tracce audio digitali o analogiche. Per molti anni è stato la frontiera delle nuove tecnologie in quanto era considerato il miglior formato audio/video, dotato di una proiezione video di ottima qualità e di un audio prima analogico poi digitale, anche con colonna sonora Dolby Digital. Tuttavia, dopo una grande diffusione negli anni Ottanta, il costo elevato e l'uscita sul mercato del più versatile ed economico DVD comportano, negli anni Novanta, il progressivo declino della tecnologia del Laserdisc. Il MIC propone al pubblico la possibilità di fruire di una tecnologia scomparsa, sia per il supporto, che per il dispositivo di proiezione, un proiettore specifico ormai fuori produzione. I film proiettati, selezionati da un lotto di oltre 500 laserdisc, verteranno su classici e musical americani.

The MIC is presenting a festival of films recorded on LaserDisc from the collection donated to the film library in 2016 by Paolo Limiti, a great enthusiast of this now outdated technology.

MUDEC - Museo delle Culture
 Manifattura giapponese
 Servizio da tavola in porcellana
 (Collezione Durini)
 1860-1880



Servizio da tavola costituito da 171 pezzi comprensivo di piatti piani, vassoi, zuppierie, alzate e servizio da caffè. Si tratta di uno straordinario insieme di oggetti di pregiatissima fattura di proprietà della famiglia Durini. Nel 1939, il Comune di Milano ricevette in dono la collezione della Galleria Durini, in cui erano riunite tutte le opere della antica famiglia milanese: oltre 4000 opere furono divise tra i Musei Comunali fra cui le Raccolte d'Arte Applicata, alle quali erano state destinate le porcellane orientali. Come era in uso all'epoca, anche i Durini, tra le nobili famiglie milanesi più in vista, dotarono la propria abitazione di un servizio in raffinata porcellana giapponese, assecondando la moda del tempo. Le manifatture giapponesi nel XIX secolo a loro volta assimilarono il gusto europeo introducendo forme adatte alle tavole dei nobili italiani. Il servizio è decorato con un motivo fitomorfo costituito da tre foglie disegnate con tratteggio e ombreggiatura in marrone tendente al grigio, disposte su recemi dorati. In mezzo ai motivi fitomorfi si trovano esagoni in rosso e oro con motivo radiale rosso al centro, detto "a guscio di tartaruga" (Kikko Hanabishi). Il servizio sarà esposto nella sua interezza, simulando scenograficamente una tavola apparecchiata.

The MUDEC presents a dinner service made up of 171 pieces, including plates, trays, soup tureens, fruit stands and a coffee set. It is an extraordinary group of objects of very fine workmanship made in Japan that used to belong to the Durini family. The service will be displayed in its entirety, laid out on a table as if ready for use.

MUFOCO
 Museo di Fotografia
 Contemporanea
 Jitka Hanzlová
 Carole
 2007



Jitka Hanzlová, nata nel 1958 a Nachod (Repubblica Ceca), si trasferisce nel 1985 ad Essen, in Germania, dove scopre nella fotografia una forma di espressione semplice e diretta. Tra due vite, due culture, due lingue, due paesaggi, Jitka Hanzlová si affida al linguaggio universale della fotografia per affrontare un'affascinante ricerca sull'identità. Le sue immagini si muovono alla costante ricerca del rapporto che l'individuo ha con l'ambiente dove vive. Nel progetto *Imagined Stories In Real Places*, commissionato dal Museo di Fotografia Contemporanea nel 2007, Jitka Hanzlová ritrae i propri modelli in pose leonardesche a Palazzo Melzi d'Eril presso Vaprio d'Adda, dove un tempo visse e lavorò Leonardo da Vinci. L'opera originale, esposta all'interno del Museo, dialoga con una riproduzione in grande formato collocata nel cortile di Villa Ghirlanda che si inserisce all'interno del progetto Me Museo. Un percorso fluido di conoscenza e formazione di rilettura delle collezioni in cui i cittadini scelgono in maniera libera e soggettiva un'immagine dall'archivio del MUFOCO e la interpretano secondo il proprio vissuto personale.

In the project *Imagined Stories In Real Places*, commissioned by the MUFOCO in 2007, the artist Jitka Hanzlová (1958, Náchod, Czech Republic) portrayed her models in Leonardesque poses at Palazzo Melzi d'Eril near Vaprio d'Adda, where Leonardo da Vinci once lived and worked.

MUMAC
 Museo della macchina per caffè
 di Gruppo Cimbali
 Prospero Alpini
De Plantis Aegypti Liber
 1592



Nella MUMAC Library presso il Museo della macchina per caffè di Gruppo Cimbali sarà possibile visionare l'antico e prezioso volume "De Plantis Aegypti" di Prospero Alpini, volume che per la prima volta riporta un'immagine della pianta del caffè. Di ritorno dall'Egitto, il medico botanico Prospero Alpini di Marostica pubblica a Venezia nel 1592 uno dei primi libri al mondo che parla del caffè come pianta medicinale: il testo, arricchito da bellissime illustrazioni, permette di conoscere alcune piante poco note in Europa ma tradizionalmente utilizzate nel paese africano visitato dal medico italiano dal 1580. Interessato alle pratiche mediche egiziane, Alpini estende le sue ricerche all'uso quotidiano di alcune di esse. Alpini scopre, così, una pianta importata dall'Arabia, chiamata Bon, i cui semi vengono trasformati in una bevanda scura, tonica ed energetica. Si tratta della pianta del caffè. Una rara copia del testo di Prospero Alpini è conservata nella Library del MUMAC, seconda biblioteca più grande al mondo dedicata al caffè.

A rare printed volume of Prospero Alpini's *De Plantis Aegypti* published for the first time in Venice in 1592, is on display. One of the first books in the world to speak of coffee, it is in the library of MUMAC, the Museum of the Coffee Machine run by the Gruppo Cimbali.

Musei del Castello Sforzesco
 Biblioteca Trivulziana (archivio)
 Leonardo da Vinci
Codice Trivulziano
 1487 - 1490 ca.



L'esposizione, allestita nella sala Weil Weiss del Castello Sforzesco, intende far conoscere una pagina significativa del collezionismo della famiglia Trivulzio, alla quale si deve la costituzione e lo sviluppo a partire dal XVIII secolo di una delle più importanti biblioteche private milanesi. Viene esposto il celebre "Codice Trivulziano" di Leonardo aperto a due preziose pagine. Il Codice fu comperato da don Carlo Trivulzio (1715-1789) con una curiosa vicenda: in cambio di un orologio usato. Nel 1935 fu acquistato con l'intera Biblioteca Trivulziana dal Comune di Milano. Il visitatore avrà l'occasione di apprezzare il codice in originale ma potrà anche, grazie a due postazione multimediali, sfogliarne virtualmente la riproduzione integrale e leggere le stesse osservazioni che Carlo Trivulzio decise di premettere al manoscritto vinciiano dopo l'acquisto, inserendo nella legatura antica alcuni fogli vergati di suo pugno. La visita consentirà inoltre di conoscere la raccolta libraria del bibliofilo Giuseppe Weil Weiss (1863-1939), oggi parte della civica Biblioteca Trivulziana.

Exceptionally, Leonardo da Vinci's precious Codex Trivulzianus has been put on display. Acquired by Don Carlo Trivulzio in the 18th century, it entered the collections of the Castello Sforzesco, along with the resto of Trivulzio's library, in 1935. It will also be possible to browse through a digital reproduction of the entire manuscript at two multimedia stations

Musei del Castello Sforzesco
Gabinetto dei disegni
Giacomo Ceruti
*Ritratti di Alberico e Ludovico
Barbiano di Belgioioso*
metà del XVIII sec.



Presentazione di due capolavori inediti di Giacomo Ceruti. I due disegni eseguiti a carboncino e gessetto bianco su carta sono stati riconosciuti di recente all'autore lombardo, grazie allo studio degli inventari sette-ottocenteschi della storica collezione Belgioioso, da cui sono pervenuti ai musei del Castello e alla verifica stilistica delle opere. Si tratta delle prime testimonianze riemerse relativamente alla pratica disegnativa nell'arte del ritratto di Ceruti, noto tra i principali protagonisti della cultura figurativa milanese del Settecento, in particolare tra i rappresentanti della scena di genere. Le opere, databili verso la metà del secolo, saranno esposte nella Pinacoteca del Castello nel contesto della pittura settecentesca lombarda, in relazione con il celebre dipinto di Ceruti, *Filatrice e contadino con la gerla*.

The two never previously exhibited portraits of Alberico and Ludovico Barbiano di Belgioioso, charcoal drawings by Giacomo Ceruti (1697-1767), one of the main protagonists of Milanese figurative culture in the 18th century, were part of the historic Belgioioso collection and entered the museum in 1894. They will be on show in the Castello's Pinacoteca alongside Ceruti's famous painting *Woman Spinning and Peasant (Filatrice e contadino)*.

Musei del Castello Sforzesco:
Raccolta delle Stampe "Achille
Bertarelli"
e Civico Archivio Fotografico
Giorgio Morandi,
Pagliato a Grizzana
1929



Lamberto Vitali (1896-1992) è stato fra le figure più dinamiche ed incisive della Milano del dopoguerra. Collezionista eclettico, il suo nome rimane indissolubilmente legato a quello di Giorgio Morandi con il quale intrattiene, sin dal 1928, un lungo rapporto di amicizia, che si concluderà solo con la morte di Morandi nel 1964. Per quanto concerne la grafica, fondamentale risulta il catalogo ragionato, a firma Vitali, del *corpus* calcografico del maestro, tanto che le incisioni morandiane sono sempre citate con il nome di Vitali. Vitali ha un'attenzione costante verso la fotografia storica e contemporanea che lo porta ad essere fotografo in prima persona dal 1951-1952. I ritratti da lui eseguiti restituiscono la rete di relazioni che Vitali ha con collezionisti, storici, critici e artisti, soprattutto con Morandi che ritrae sin dal 1952 nello studio di via Fondazza a Bologna e a Milano. Le fotografie di Vitali sono tra le prime scattate a Morandi nel suo studio bolognese e sono parte dell'importante donazione - circa 20.000 negativi, provini, stampe positive - fatta al Civico Archivio Fotografico di Milano nel 2014 dai figli di Vitali, mentre le incisioni risalgono all'importante legato giunto alla Raccolta Bertarelli nel 1994. L'accostamento delle pregevoli tavole incise da Morandi ai ritratti fotografici che di lui eseguì Vitali, rappresentano un'inedita testimonianza del sodalizio umano e professionale fra i due personaggi.

The juxtaposition of the fine engravings made by Morandi with Lamberto Vitali's photographic portraits of the artist provides an unprecedented testimony to the human and professional ties between the two men. Lamberto Vitali (1896-1992), a close friend of Giorgio Morandi since 1928, soon became a buyer of his work, as well as a supporter and critic. The engravings and photographs were donated to the municipality of Milan by his son E. Vitali.



Nel 1935 il Comune di Milano acquisiva la collezione storica dei principi Trivulzio: una raccolta di dipinti, oggetti d'arte e opere di archeologia notevolissima, tra le più importanti in Milano e in Lombardia, a cui si aggiungeva la prestigiosissima biblioteca. Grazie a questo acquisto i musei civici milanesi fecero un notevole salto di qualità, arrivando a possedere alcuni capolavori unici al mondo. Nel 1935 la collezione fu esposta in maniera unitaria per un certo tempo nell'attuale sala 26 della Pinacoteca; dopo la guerra invece i singoli pezzi furono distribuiti nelle sale relative alle diverse tipologie. Il percorso di Museo Segreto 2018 si propone di ricostituire l'unità della collezione attraverso un adeguato apparato didascalico che segnali al visitatore le opere della collezione ed evidenzi i temi di interesse soprattutto in relazione alla storia e all'arte di Milano. A seguire segnaliamo alcune opere rappresentative della collezione Trivulzio conservate in questi musei.

The route through the collections of artworks sets out to re-create the unity of the famous and historic collection of the aristocratic Trivulzio family, acquired by the Civic Museums in 1935 and now scattered around different rooms: a collection of paintings, *objets d'art* and notable archaeological finds, together with the prestigious library. The route taken by Museo Segreto 2018 proposes to present the collection as a whole through a suitable system of captions that will indicate to visitors which works form part of it.



I dodici arazzi dei Mesi, commissionati forse da Gian Giacomo Trivulzio per le nozze del figlio Giovanni Niccolò e terminati nel 1509, costituiscono una vera rarità nella storia dell'arazzeria: la serie è stata realizzata a Vigevano da un arazziere italiano che lavora sulla base del disegno del Bramantino, uno dei pittori italiani più legati alla prospettiva. Ne è nata una serie che utilizza una tecnica tipicamente nordica per arrivare ad un effetto invece radicalmente rinascimentale, segnata da sognanti architetture iperrealiste. È notevolissimo anche il fatto che la serie, che ha più volte cambiato di mano, sia arrivata a noi in discrete condizioni di conservazione e nella sua interezza. I dodici mesi mostrano una struttura sempre uguale: al centro la raffigurazione del mese che indica alla sua destra, lasciando suggerire che i panni fossero disposti circolarmente, uno dopo l'altro; intorno si dispongono le attività caratteristiche della campagna pavese, in particolare della Lomellina, di cui la famiglia Trivulzio era originaria. In alto a sinistra la rappresentazione del sole, a destra il segno del mese.

Tapestries of the Months: the twelve tapestries, perhaps commissioned by Gian Giacomo Trivulzio for the marriage of his son Giovanni Niccolò, constitute a true rarity in the history of tapestry weaving: the series was woven in Vigevano between 1504 and 1509 by Benedetto da Milano to a design by Bramantino.



La raccolta di avori tardoantichi della famiglia Trivulzio è una delle più notevoli a livello mondiale: comprende una serie di pezzi tardo romani o del primo Medioevo di fattura altissima e di eccezionale rarità. L'intaglio in avorio conosce una fase aurea alla fine dell'impero romano, a partire dal IV-V secolo, quando viene utilizzato in ambito profano e religioso: nel primo caso viene impiegato da imperatori e consoli per realizzare i dittici, coppie di tavolette che venivano offerte in dono per celebrare l'avvenuta elezione. In ambito religioso, in avorio vengono realizzati dittici sacri o suppellettili ecclesiastiche. Tra i pezzi giunti al Castello vi sono uno dei più antichi e preziosi dittici sacri, rappresentante le Marie al Sepolcro, di inizio V secolo; il dittico consolare di Pietro Sabbatio Giustiniano (521); due placchette orizzontali da un dittico imperiale, del VI secolo; una sofisticata tavoletta con Annunciazione di ambito alessandrino, intorno al VII secolo; e la rarissima tavoletta che rappresenta l'imperatore Ottone II inginocchiato di fronte a Cristo insieme alla moglie e al piccolo Ottone III, opera databile intorno al 983.

Late classical ivories: one of the most remarkable collections of its kind in the world, it comprises a series of pieces from the late Roman period, the golden age of this production, and the early Middle Ages; particularly outstanding are the splendid sacred diptychs.



La serie di coltelli Trivulzio appartiene ad una tipologia molto rara, di cui si conoscono pochissimi altri esemplari. Questi coltelli si differenziano per misure, provengono probabilmente da set diversi, ma sono tutti caratterizzati da una decorazione sul manico con figure di giovani uomini o giovani donne rappresentati a mezzo busto, di profilo. In alternativa su alcuni manici sono rappresentati lunghi cartigli con motti di soggetto amoroso che incitano alla fedeltà. Per il soggetto è plausibile pensare che si trattasse di doni di nozze. Tecnicamente il disegno delle figure è ricavato per incisione, rimuovendo la materia metallica e riempiendo lo spazio ricavato con una sostanza scura, il niello, che disegna per contrasto il soggetto.

The Trivulzio series of metal knives inlaid with niello made in the second half of the 15th century by a Lombard workshop, perhaps as wedding gifts, are an example of a very rare type decorated with half-length figures of young men and women alternating with long scrolls bearing mottoes on amorous subjects.



Pinacoteca
Vincenzo Foppa
Madonna col Bambino
1470 ca.

La piccola ma deliziosa “Madonna col Bambino” attribuita a Vincenzo Foppa, forse col concorso di qualche collaboratore (Stefano de Fedeli?) ha solo in apparenza un tono minore, per la dimensione molto domestica e affettuosa della composizione. Si tratta certamente di un’opera destinata alla devozione privata, cui si deve questa intonazione più umile, ma l’analisi ravvicinata mostra una sensibile attenzione agli aspetti materici della pittura che la rendono un perfetto esempio della cultura artistica lombarda prima dell’arrivo di Leonardo e Bramante a Milano. La stesura pittorica accosta velature di blu, rosso, giallo e bianco, tinte che sono poi rialzate da tocchi di oro. L’oro finemente lavorato si ritrova anche sulle aureole e sullo sfondo, ad accrescere la dimensione preziosa della composizione.

A small but delightful picture attributed to Vincenzo Foppa, perhaps with the assistance of some collaborators. Intended for private devotion, it stands out for the domestic and affectionate character of the composition.



Pinacoteca
Andrea Mantegna
Madonna in trono col Bambino e santi
1497

La collezione di dipinti in possesso del principe Trivulzio all’inizio del Novecento era notevolissima, come tutto il resto della raccolta. Tra i pezzi più eclatanti venduti nel 1935 ai musei civici c’è certamente la monumentale “Madonna in trono col Bambino e santi” opera di Andrea Mantegna. Il dipinto fu realizzato per la chiesa di Santa Maria in Organo a Verona, dove occupava la posizione in alto rispetto all’altare maggiore. A questa collocazione si deve il potente scorcio prospettico che rende ancora più grandeggiante l’opera, alta quasi tre metri. La Madonna col Bambino, fulcro della composizione, è racchiusa all’interno di una mandorla circondata da cherubini e sospesa sopra un bellissimo gruppetto di angeli musicanti ed è compresa tra due ricchi cespugli di piante e frutti, caratteristici del fare del maestro. Ai lati giganteggiano i santi Giovanni Battista, Gregorio Magno, Benedetto e Gerolamo, che tiene in mano il modellino della chiesa veronese.

“The Madonna and Child Enthroned with Saints” (1497) by Andrea Mantegna is one of the most striking works in the collection. It was painted for the church of Santa Maria in Organo in Verona and is distinguished by its notable foreshortening.



Nella Sala 11 del Museo sarà esposta una rappresentanza della collezione di Padre Carlo Brivio (1924-2008), appassionato collezionista di insetti. Le sue raccolte sono arrivate al Museo in due lotti: 1968 (dono di circa 62.000 esemplari) e 2008 (lascito testamentario di circa 250.000). Nella Sala 10 saranno allestite due vetrine per illustrare la figura di Giuseppe Fiorino, ebanista newyorkese, figlio di immigrati italiani, che volle donare la sua preziosa collezione di invertebrati marini al suo paese d'origine. L'ingresso della collezione Fiorino nel 1951 segna la rinascita delle collezioni malacologiche del museo, completamente distrutte nel 1943. Nella Sala 1 saranno esposte tavole botaniche ad acquarello dell'800 con soggetto di camelie, commissionate dal medico Luigi Sacco ed eseguite da artista ignoto, tavole colorate della rivista "Giardini. Giornale di orticoltura", pubblicata a Milano da Andrea Ubicini dal 1854 al 1875 e tavole degli "Annali di Agricoltura", 1854-1857.

On show are specimens from the Giuseppe Fiorino malacological collection and the Carlo Brivio entomological collection. Some boxes with a representative sample of the roughly 300,000 insects in the Brivio collection will be on display in Room 11; two glass cases in Room 10 will contain specimens of molluscs from the Fiorino malacological collection; and some rare botanical illustrations will be exhibited in Room 1.



La Collezione Branca, nata per iniziativa del Presidente Conte Niccolò Branca, non è solamente un museo che racconta la storia di un'impresa: è uno spazio nato per dotare l'azienda di un luogo per le attività culturali, è un posto dove gli oggetti di produzione diventano espressione, comunicazione d'avanguardia e testimonianza della relazione con il territorio. Il museo vuol far conoscere la storia di Branca in Italia e nel mondo, sia per quanto riguarda la tradizione e l'evoluzione imprenditoriale. A testimoniare la passione e la cura nella raccolta e lavorazione delle materie prime, delle erbe e delle spezie provenienti da quattro continenti, si espone per Museo Segreto 2018 un emozionante espositore di spezie rare allestito all'interno dello stabilimento Branca, unico ancora attivo nella cerchia della trafficata circonvallazione milanese. Eccezionalmente si potrà visitare anche parte delle cantine, con le botti di rovere di Slavonia per la maturazione del Fernet-Branca e l'invecchiamento di Stravecchio Branca e ammirare la grande Botte Madre, della capacità di oltre 83.000 litri.

The Branca Collection has been established to make the history of Branca known in Italy and around the world. Bearing witness to the harvest and processing of the spices used to make the distillery's liqueur, it includes a fine display stand of rare spices. Exceptionally, it will be possible to visit part of the cellars, with their barrels of Slavonian oak made by *maestri d'ascia* or master carpenters for the maturation of Fernet-Branca and the ageing of Stravecchio Branca brandy, and admire the great *Botte Madre*, or mother barrel, with a capacity of over 83,000 litres.

Museo dei Cappuccini
Paolo de' Majo
La piscina probatica
anni 30 del '700



La piscina probatica di Paolo de' Majo (Marcianise, Caserta, 1703-Napoli, 1784) è entrata nel patrimonio dei Frati Minori Cappuccini di Lombardia grazie all'eredità della collezione Valtolina, nel 2007. Il dipinto (cm 113x141) finora mai esposto nell'allestimento museale è il bozzetto preparatorio della grande tela firmata e datata 1759 dal de' Majo per la controfacciata del Duomo di Marcianise (CE), sua città natale. La composizione (che, secondo la biografia del pittore, potrebbe essere anticipata agli anni Trenta del Settecento) è strutturata con sapienza all'intero di una complessa ma armonica quadratura architettonica in cui sono inserite numerose figure. L'angelo che agita le acque (Gv 5, 1-11) è rappresentato in volo sopra la vasca, mentre intorno sono composte numerose figure, diverse delle quali studiate in particolari posture. Alla presenza di Gesù che opera il miracolo di guarigione si allude mediante l'espedito della luce.

Paolo de Majo's *The Pool of Bethesda* has been in the possession of the Capuchin Friars Minor of Lombardy since 2007 (Valtolina bequest). Never exhibited before, it is a preparatory sketch for the canvas painted for the cathedral of Marcianise (Caserta). The scene is set inside a harmonious architectural *trompe l'oeil*.

Museo del Duomo
Francesco Brambilla
Angelo del tornacoro
1576-1589



Nel 1634 la Fabbrica del Duomo decise di conservare e di esporre in appositi spazi della propria sede i modelli preparatori delle statue create dagli scultori per la cattedrale. Voluta anche per assolvere la funzione di controllo della produzione statuaria, nacque così una collezione *sui generis*, testimonianza di come la Fabbrica cominciasse a considerare la scultura non solo in relazione all'architettura ma opera d'arte autonoma, degna di essere collezionata. La raccolta conta oltre 700 modelli in terracotta e gesso, ora esposti nelle sale del museo, eccetto i più antichi ancora nei depositi: fra di essi i bozzetti degli angeli-cariatide del tornacoro marmoreo del Duomo modellati da Francesco Brambilla. Voluta dall'arcivescovo Carlo Borromeo per separare e racchiudere il presbiterio, l'area dell'altare e del tabernacolo riservata ai sacerdoti, la cinta marmorea ideata da Pellegrino Pellegrini detto il Tibaldi, architetto del Duomo dal 1567, presenta una serie di bassorilievi raffiguranti gli episodi della vita della Vergine separati da simboli mariani e da figure angeliche.

The models for the statues in the cathedral have been preserved by the Fabbrica del Duomo, the board responsible for its construction, since 1634: a highly unusual collection in which the oldest works, up to now confined to the storerooms, are the angel-caryatids conceived by Pellegrino Tibaldi for the marble choir screen in the second half of the 16th century.

Museo del Novecento
 Fausto Melotti
Casa delle bambole
 1960-66



L'opera "Casa delle bambole" di Fausto Melotti realizzata intorno alla metà degli anni Sessanta è giunta al Museo del Novecento grazie alla preziosa donazione della collezione Mario e Bianca Bertolini nel 2015. La scultura che rappresenta con tratti leggeri ed essenziali la visione poetica dell'artista attraverso l'occupazione armonica dello spazio, dopo un accurato restauro, verrà esposta nella sala dedicata all'artista roveretano nel percorso permanente del Museo.

Fausto Melotti's work *House of Dolls*, created around the middle of the sixties, entered the Museo del Novecento as part of the valuable donation of the Mario and Bianca Bertolini Collection in 2015.

Museo del Risorgimento
 Palazzo Moriggia
 Salvatore Mazza
Milano 18 marzo 1848.
Inizio della Rivoluzione
delle Cinque Giornate
 1850 ca.



Il Museo del Risorgimento di Milano conserva una serie di opere volte a illustrare episodi relativi alle Cinque Giornate di Milano. Tra di esse, un dipinto di Salvatore Mazza ritrae le barricate e la folla che si riunisce intorno al tricolore. Grazie alla recente donazione Terruzzi, il Museo è entrato in possesso di un altro dipinto del Mazza in cui viene documentato il momento immediatamente precedente allo scoppio della rivoluzione nelle prime ore del 18 marzo, oppure ciò che dalle fonti sappiamo avvenne in città durante la terza giornata, quando il centro di Milano fu liberato. Avendo partecipato direttamente alle Cinque Giornate, Mazza riesce a restituire quel clima di profondo fermento che ha caratterizzato Milano durante i fatti del 1848 e, nel caso del dipinto recentemente acquisito, a riprodurre un'iconografia dell'epopea milanese insolita e poco nota. Interessante è anche lo scorcio del fianco sinistro del Duomo e la conseguente vista sulla Corsia dei Servi.

In 2017 the Museo del Risorgimento acquired an important picture. The work of Salvatore Mazza, it was painted around 1850 and portrays a particular episode of the insurrection known as the Five Days of Milan, identifiable as the moment immediately before the outbreak of the revolution, or as what happened as soon as the city centre was liberated.

Museo della Macchina da scrivere
 Macchina da Scrivere Williams
 1887



Si espone la macchina da scrivere Williams, con doppio cinematico, costruita nel 1887 a Brooklyn da operai italiani appena emigrati e importata in Italia da Camillo Olivetti, mentre era solo un giovane laureato alla Scuola Regia di Torino, con il professore di Elettrotecnica Galileo Ferraris. Macchina molto complessa e delicata, ne furono costruiti solo 1647 esemplari. Le sue leve portacaratteri appoggiano su cuscinetti di feltro da inchiostrire con molta attenzione, per evitare la scrittura con lettere meno o più cariche di inchiostro. Anche l'allineamento delle lettere risultava irregolare e allora la produzione fu abbandonata. Rimasero i pochi esemplari rimasti a testimoniare l'impegno profuso a fine '800 dagli architetti per fornire all'uomo uno strumento atto a scrivere individualmente con i caratteri mobili inventati nel 1450 da Gutenberg.

The typewriter on display was built by Italian workers in Brooklyn for Williams in 1887 and imported into Italy by Camillo Olivetti. Only 1647 of these very complex and delicate machines were made.

Museo Diocesano
 Carlo Maria Martini
 Gaetano Previati
 La Via al Calvario
 1901-1904



La mostra "Gaetano Previati (1852-1920). La Passione", curata da Nadia Righi e Micol Forti, organizzata in collaborazione con i Musei Vaticani e col contributo del Credito Valtellinese, presenta un nucleo di opere sacre di Previati, maestro del divisionismo italiano. Si propone al pubblico di Museo Segreto 2018 in particolare "La Via del Calvario", opera entrata a far parte nel 2017 delle collezioni del Museo Diocesano per lascito testamentario di Nella Bolchini Bompiani (1915-2016) e proveniente dalla Collezione Carlo dell'Acqua. Il quadro viene presentato assieme a una seconda versione autografa dello stesso soggetto, proveniente dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona. Accanto a esso, sarà inoltre esposta l'intera "Via Crucis" di Previati conservata nelle Collezioni di arte contemporanea dei Musei Vaticani.

Gaetano Previati *The Road to Calvary* (1901-04) entered the museum's collection in 2017, as a bequest from Nella Bolchini Bompiani (1915-2016). The Virgin Mary, flanked by two figures, is at the centre of the procession that is slowly ascending from the city towards an undefined point on the hill of Golgotha. A vivid image of silent and universal grief.

30

Museo Mangini Bonomi
 Fondazione Emilio Carlo Mangini
Balestra a manopola
 XV secolo

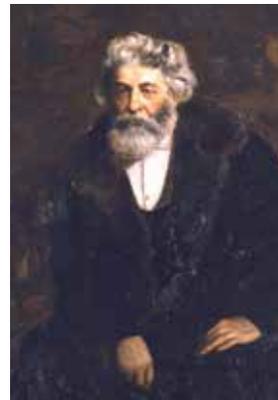


Balestra a manopola (misura 135 cm). La manopola è composta da una scatola di ferro con il fondo munito di pulegge. La struttura è in legno con applicazioni d'osso, lamine d'ottone e madreperla finemente cesellata. Decorazioni stilizzate. Il balestriere sospendeva la muffola alla sua cintura o la metteva a terra, mirando e sparando con il grilletto di ferro. La corda viene arrotolata per mezzo di manovelle. Si poteva appendere la manopola alla cintura oppure posarla a terra, mirare e tirare con l'aiuto del grilletto di ferro legato alla molla in osso che sgancia la corda di canapa. Poteva inoltre tenerla a terra appoggiando il piede sulla parte metallica che si trova all'estremità della balestra. La balestra è stata prodotta in Germania nel XV secolo ed è pervenuta al museo da un acquisto presso il mercato antiquario francese nel 2000.

The windlass crossbow on show (Germany, 15th century, acquired on the French antique market) has an iron casing fitted with pulleys at the bottom. The stock is made of wood with applications of bone, brass plate and finely chased mother of pearl, with stylized decorations

31

Museo Martinitt e Stelline
 Amerino Cagnoni
Ritratto di Enrico Cernuschi
 1887 (dettaglio)



La direzione dell'Orfanotrofo Maschile commissiona nel 1887 ad Amerino Cagnoni il ritratto di Enrico Cernuschi. Le dimensioni dell'opera sono imponenti, 2 metri di altezza per 1,20 metri di larghezza, e sono connesse alla cifra legata da Cernuschi allo stesso Orfanotrofo al momento della sua morte pari a 100.000 lire. Cernuschi è un rivoluzionario scappato dall'Italia dopo aver partecipato ai moti del 1848. A Parigi, oltre ad aver trovato rifugio, trova anche il successo come uomo d'affari e come fondatore della Banque de Paris. Siamo sicuri dell'identità del personaggio ritratto sia perché presenta le caratteristiche consuete quali barba, baffi e capelli grigi molto folti, sia perché il pittore scrive il suo nome in alto al centro utilizzando il colore rosso. Il benefattore è ritratto in un salotto, seduto su un divano dai contorni dorati e dalle forme barocche e indossa una pelliccia; la scelta di ritrarlo con questo soprabito suggerisce il suo status sociale.

The portrait of Enrico Cernuschi was painted in 1887 after the Italo-French revolutionary, businessman and collector bequeathed 100,000 lire to the Martinitt orphanage and is part of the congratulatory gallery that the Milanese institutes formed over time.

32

Museo Nazionale della Scienza
e della Tecnologia Leonardo da Vinci
Collezione di strumenti musicali
"Emma Vecla"



"Or che i Numi son vinti a me la cetra. A me l'altar!" La figura del folle e psicopatico Nerone è, nell'immaginario collettivo, nota nel momento in cui prende con forza lo strumento e inizia a suonare. A questo controverso personaggio il compositore Arrigo Boito dedicò un'opera alla quale lavorò per ben 56 anni per riprodurre, nella maniera più puntuale possibile, l'ambiente storico, sociale, politico e musicale dell'antica Roma. Tuttavia il "Nerone" andò in scena solo nel 1924, a ben cinque anni dalla sua morte, grazie a Toscanini che lo portò a compimento rifinendo quel poco che mancava al IV atto. Per il debutto del 1924 fu costruita una vera e propria cetra dal maestro Parravicini all'epoca liutaio della Ditta A. Monzino e figli di Milano. Tra il patrimonio della collezione di strumenti musicali donati al Museo da Emma Vecla cantante del '900, che mise anche a disposizione un cospicuo fondo economico allo scopo di illustrare "gli strumenti musicali nella loro evoluzione e tecnologia", è stata trovata nel 2017 una forma di legno e un calco in gesso corrispondenti allo strumento oggi esposto al Museo degli Strumenti Musicali del Castello Sforzesco.

"Now that the Gods are defeated to me the cithara. To me the altar!" The figure of the mad Nero is fixed in the collective imagination at the moment he picks up his instrument and starts to play. In 2017 a wooden mould and a plaster cast were found in the "Emma Vecla" collection that pertain to the lyre (now in the Museo degli Strumenti Musicali of the Castello Sforzesco) that the luthier Piero Parravicini made for Arrigo Boito's opera *Nerone*.

33

Museo Poldi Pezzoli
Cinque vasi bianchi
(Garniture de cheminée)
Manifattura di Meissen
1715



Questi splendidi vasi, realizzati presso la manifattura di Meissen nel 1715, facevano parte di una *garniture de cheminée*, destinata a ornare una mensola da camino, che comprendeva originariamente sette pezzi. Già parte della decorazione del Palazzo Giapponese di Dresda, nel 1725 venne inclusa in una serie di doni di oggetti in porcellana inviati da Augusto II il Forte, duca di Sassonia e re di Polonia, a Vittorio Amedeo II di Savoia, re di Sardegna. Rimase nel Palazzo Reale di Torino fino all'Ottocento: nell'inventario del 1823 sono menzionati però soltanto cinque vasi. I tre vasi oggi donati al Poldi Pezzoli furono depositati al Museo Civico di Torino nel 1877, ma nel 1929 furono ritirati per ordine del principe di Piemonte Umberto II. Venduti all'asta nel 1966 a Ginevra e rimessi sul mercato nel 1998, questi tre esemplari costituiscono, insieme agli altri due vasi concessi in prestito dal Palazzo Reale di Torino, la *garniture de cheminée* così come si presentava nell'anno 1823, eccezionalmente ricomposta in occasione di questa mostra.

The five white vases from the Meissen Factory (three from the Museo Poldi Pezzoli, two lent specially for the occasion by Palazzo Reale in Turin) were part of a *garniture de cheminée* or set of mantelpiece ornaments that originally consisted of seven pieces made for the Japanisches Palais in Dresden. In 1725 the *garniture* was donated by Augustus II the Strong, elector of Saxony and king of Poland, to Victor Amedeus II of Savoy, king of Sardinia.

Museo San Siro
Maglia azzurra n. 8 di Roberto Rosato
1970



Il 2018 è l'anno dedicato al “Novecento italiano”, da qui la scelta di un oggetto che si riferisse all'evento calcistico del XX secolo: Italia vs Germania Ovest giocata a Città del Messico allo stadio Atzeca il 17 giugno 1970 davanti a 102.444 spettatori, ha avuto, nella storia del XX secolo, un'importanza sportiva tale da meritarsi la nomea di “partita del secolo”. Partita unica nel suo genere per intensità, continui cambi di risultato e stravolgimenti di fronte, fu giocata a 2.200 metri di altitudine alle 16.00 di Città del Messico in piena estate tenendo sveglia tutta Europa e incollati davanti alla TV milioni di amanti del calcio in tutto il resto del mondo. Gli stessi messicani, innamoratisi di questa partita, affissero fuori dallo stadio una targa commemorativa con scritto “partido del siglo” a dimostrazione dell'importanza che ebbe tale evento. Si espone eccezionalmente la maglia azzurra n. 8 di Roberto Rosato che fu tra i protagonisti di questa storica semifinale, facendo un salvataggio sulla linea per l'Italia a portiere battuto. Giocò anche la successiva finale, persa per 4-1 contro il Brasile, venendo infine scelto come miglior stopper del torneo. In otto anni vestì complessivamente la maglia della Nazionale per 37 volte.

On show is the no. 8 blue shirt of the Italian national football team worn by Roberto Rosato in the “game of the century”: 1970, Italy-Germany 4-3.

Museo Storico Alfa Romeo
Enzo Ferrari l'alfista
1920-21



Una “perla” d'archivio: il contratto di assunzione di Enzo Ferrari in Alfa Romeo. Un documento inedito, che offre lo spunto per approfondire uno degli aspetti più interessanti e leggendari dell'automobilismo italiano: il rapporto fra la Casa del Biscione e Enzo Ferrari, a 120 anni dalla sua nascita. Il futuro “Drake” debutta come pilota Alfa Romeo chiudendo la prima esperienza con un terribile incidente. Poi diventa uno degli assi del volante della sua epoca, guadagnandosi anche le insegne di un altro asso: il Cavallino Rampante che fu di Francesco Baracca. Pilota, concessionario, personaggio di grande influenza ai piani alti del Portello e, infine, fondatore della Scuderia Ferrari che in breve diverrà il reparto corse dell'Alfa Romeo. Un racconto fatto di immagini, documenti, automobili e grandi personaggi di questa storia tutta italiana e destinata a far sognare il mondo intero.

A “gem” from the archives is on show: Enzo Ferrari's contract of employment by Alfa Romeo. A document never previously shown and unpublished that offers an insight into one of the most interesting and legendary aspects of Italian motoring: the relationship between the *Casa del Biscione* and Enzo Ferrari.

Museo Teatrale alla Scala
Ferdinando Quaglia
Ritratto di Giuseppina Grassini
1805 ca.



Giuseppina Grassini (Varese, 1773 – Milano, 1850), contralto, divenuta celebre per le sue doti vocali ma anche per la sua grande bellezza, appare effigiata nella sala principale del Museo in una pregevolissima miniatura. Essa era tra gli oggetti più preziosi messi all'asta a Parigi all'inizio del '900 all'interno della collezione di oggetti teatrali di Jules Sambon. Il suo acquisto da parte del Comune di Milano fornì al Museo il primo nucleo delle sue raccolte, dopo una rocambolesca vicenda che vide coinvolti ambasciatori, direttori di musei e personalità rilevanti del mondo della musica e della cultura milanese e il miliardario americano J. P. Morgan. La collezione Sambon era ricchissima di monete e reperti archeologici legati al mondo del teatro, ma anche di pregevoli statue e dipinti. La miniatura fu considerata così rilevante da Ettore Modigliani, che seguì l'acquisto della collezione, che venne addirittura riprodotta sulla copertina della prima guida del Museo, nel 1913. La Grassini, ritratta nella veste della Didone di Paër su commissione di Napoleone, fu cantante ammiratissima in tutta Europa, amante del Bonaparte. Per la sua voce Nicola Zingarelli scrisse la parte di Giulietta nell'opera Giulietta e Romeo, mentre Domenico Cimarosa scrisse il ruolo di Orazia ne Gli Oriazi e i Curiazi.

This is a portrait of Giuseppina Grassini (1773-1850) by Ferdinando Quaglia. A contralto, famous not just for her vocal gifts but also for her great beauty, she is depicted in a miniature on display in the main hall of the museum. The portrait was one of the most precious items in Jules Sambon's collection of theatrical objects, put up for auction in Paris and acquired in 1911. Grassini was depicted in the role of Dido in Paër's *La Didone abbandonata* to a commission from her lover Napoleon.

PAC
Padiglione d'Arte Contemporanea
Vito Acconci
Installation view of the mostra
Exploding House
(15 maggio - 7 giugno 1981)



In occasione della tre giorni annuale dedicata agli studi delle arti visive contemporanee, centrata quest'anno sulla performatività, per la prima volta il PAC apre il suo archivio rileggendo due mostre che ha realizzato nel passato in omaggio a due artisti simbolo della *performance*: Vito Acconci e Gina Pane. Nella mostra *Exploding House* (PAC 1981), a cura di Zeno Birolli, Vito Acconci passava dalle sue celebri e irriverenti performance a interagire con lo spazio tramite un coinvolgimento diretto del pubblico, mentre in *Partitions Opere Multimedia* 1984-1985 (PAC 1985), a cura di Lea Vergine, Gina Pane abbandonava le provocazioni degli anni Settanta per approdare a una sintesi concettuale, mentale e analitica. Una rilettura non attraverso le opere, ma con documenti, fotografie, recensioni e corrispondenze provenienti dall'archivio storico del PAC – scandagliato per l'occasione dagli studenti del Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano – che di quelle mostre permetteranno anche di ricostruirne il “backstage”. In mostra anche i video delle performance che il PAC ha prodotto negli anni, tra cui Vanessa Beecroft, Marina Abramović, Santiago Sierra, i giovani artisti cubani e le nuove generazioni di artiste sudafricane.

On the occasion of three days of discussion on performativity, the PAC is opening up its archives for the first time, taking a new look at two of its exhibitions staged in tribute to Vito Acconci and Gina Pane. Documents, photographs, reviews and correspondence from the historical archives of the PAC have been selected by students of the Department of the Cultural and Environmental Heritage at the University of Milan. On show too, videos of the performances that the PAC has produced over the years with artists, including Vanessa Beecroft, Marina Abramović and Santiago Sierra.

Palazzo Morando
 Costume Moda Immagine
 Maison Worth. (Parigi)
 Abito femminile
 1925-1928



Abito a tunica, lungo alla caviglia, con scollo totale diritto sorretto da spalline; lungo strascico applicabile alle spalline con ganci. È stato confezionato dalla celebre *Maison Worth* con tessuto di seta diagonale operato avorio e lanciata in argento. Il motivo ad archi o embricature sovrapposti è ottenuto con effetto positivo-negativo argento su fondo avorio e viceversa. Le spalline sono coperte da ricamo a forma di catena, reso da cannette e strass su tulle; sul davanti i motivi a catena scendono fino ai fianchi dove sembrano trattenere un imborso fermato a cucito. L'abito è a portafoglio, chiuso e nascosto dai ricami nella parte alta, aperto e drappeggiato sotto il fianco sinistro.

Lo strascico, in doppio strato, ha in alto motivo di scollo a V, profilato da ricamo analogo all'abito. Le scarpe, dello stesso tessuto, sono firmate André Perugia. L'abito e le scarpe, dono Macellari, sono state restaurate nel 2017 dalla ditta Tessili Antichi srl grazie al sostegno dell'Associazione Dimore Storiche Italiane.

A precious silk dress embroidered in silver from the 1920s that entered the civic collections together with shoes made of the same fabric. They were made by protagonists of the international fashion world, the House of Worth and André Perugia, and were restored in 2017 thanks to support for the Associazione Dimore Storiche Italiane from the Tessili Antichi firm.

Palazzo Reale
 Anticamera di Palazzo Reale:
 Ritratto di *Maria Teresa d'Austria*
 1777 ca.



Palazzo Reale propone, in occasione del trecentesimo anniversario della nascita (13-05-1717) della sovrana, un focus sul quadro ad olio che raffigura l'Imperatrice Maria Teresa d'Austria. Dipinto alla fine del '700 ed eseguito verosimilmente da un ritrattista di corte dell'imperatrice a Vienna, venne posizionato nella seconda anticamera di Palazzo Reale intorno al 1777 alla fine dei restauri del Piermarini che diedero l'attuale veste neoclassica di Palazzo Reale scelto come residenza del governatore di Milano Ferdinando d'Asburgo, figlio di Maria Teresa d'Austria. L'Imperatrice è considerata una grandissima regina, a Lei l'Europa, e in particolare Milano e la Lombardia, devono una singolare stagione di pace, di crescita economica e civile e di buon governo.

Homage is paid to the three hundredth anniversary of the birth of Empress Maria of Austria with a focus on the painting of her by an anonymous artist. The portrait used to adorn the antechamber of Palazzo Reale, residence of the sovereign's son Ferdinand of Habsburg. Europe, and Milan and Lombardy in particular, have her to thank for a period of peace, economic and civil development and good government.



Nell'ambito di MuseoCity-Museo Segreto 2018, l'Ambrosiana sarà lieta di presentare per la prima volta al pubblico la Collezione Giuseppe e Paola Berger, recentissima acquisizione del museo, costituita da placche rituali raffiguranti Virabhadra, divinità hindu strettamente legata al dio Shiva e dall'iconografia complessa e variegata. La donazione raccoglie settantadue pezzi di varie epoche e provenienza e consente di ricostruire la complessa figura della divinità e dei miti ad essa correlati.

The Giuseppe and Paola Berger collection is being presented to the public. It consists of seventy-two ritual plaques from various periods and provenances representing Virabhadra, a Hindu deity and form of the god Shiva with a complex and varied iconography.



La storia di questo notissimo capolavoro di Caravaggio inizia in modo rocambolesco: il pittore nel 1606 fugge da Roma, città in cui aveva vissuto per sei anni, a seguito di una rissa durante la quale uccide un uomo. Si rifugia nei feudi dei Colonna, appena fuori dalla città, e lì dipinge la "Cena in Emmaus" proprio per finanziare la sua fuga. Decide quindi di vendere il dipinto e di spedirlo a Roma dove viene comprato dalla nobile famiglia dei Patrizi, che lo custodisce nel palazzo di famiglia al centro della città fino agli inizi del XX secolo. Fu allora che ebbe inizio una lunga trattativa per acquistare il dipinto e collocarlo in una delle collezioni museali di proprietà dello Stato italiano: Ettore Modigliani, che diresse Brera fino all'avvento delle leggi razziali nel 1938, riuscì ad aggiudicarselo grazie al contributo determinante dell'Associazione Amici di Brera e dei Musei Milanesi. Dal 1939 è esposto nelle sale del museo: MuseoCity 2018 diventa l'occasione per ripercorrere le vicende collezionistiche di quest'opera.

Attention is focused on Caravaggio's celebrated masterpiece *The Supper at Emmaus*, whose collecting history is retraced from the time of its execution in 1606 to its acquisition by Brera in 1939, thanks to the contribution of the Associazione Amici di Brera e dei Musei Milanesi.

42

Studio Museo Francesco Messina
Teatro Pane e Mate
Installazione
2015



Nel percorso di ricerca dello Studio Museo Francesco Messina, l'incontro con il Teatro Laboratorio Pane e Mate è un'occasione per ripensare alla relazione che intercorre tra arte contemporanea e mondo della formazione. Pane e Mate realizza composizioni scultoree e architettoniche attraverso l'uso di elementi vegetali e oggetti scelti per gli aspetti poetici che conservano in sé: tra questi un cavallo in rami e radici liberamente tratto dalle suggestioni del maestro siciliano Francesco Messina e realizzato da Salvatore Fiorini in occasione dell'allestimento della mostra "Nutrire l'Anima" messo in scena allo Studio Museo Francesco Messina e poi donato al Museo nel 2015.

On show is a horse made out of branches and roots and freely based on the suggestions of the Sicilian sculptor Francesco Messina. It was created by Salvatore Fiorini of Teatro Pane e Mate on the occasion of the staging of *Nutrire l'Anima*.

43

Triennale Design Museum
Sirio Galli
Pubblicità per il giornale "Eva"
1933



Triennale Design Museum presenta una selezione di progetti parte del Fondo Sirio Galli, entrato a far parte della Collezione Permanente del Design Italiano del museo nel 2013. Artista, illustratore, pubblicitario, cartellonista, decoratore, designer, Sirio Galli (Scandicci, 1911-Firenze, 1994) ha ideato e disegnato pubblicità per teatri, cinema, riviste, aziende e imprese toscane e nazionali. Fra i suoi clienti Luisa Spagnoli, Ferragamo, il comico fantasiasta Spada, lo yogurt bulgaro Zatta. Celebre la volpe fulva da lui creata per la pubblicità della matita Fila (1958). Se nelle prime pubblicità si ritrovano linee più marcatamente futuriste, in quelle degli anni Cinquanta si avverte nel lavoro di Galli l'influenza dei coevi linguaggi pubblicitari americani. La selezione presentata in occasione di MuseoCity e la scelta di acquisire il fondo nella Collezione Permanente si inseriscono in un percorso tracciato dal museo che rivendica la continuità di una ricerca volta a rivalutare e promuovere figure del mondo del progetto non allineate, sommerse, dimenticate, da Gino Sarfatti a Piero Fornasetti, da Giotto Stoppino a Gherardo Frassa fino a Ico Parisi.

The Triennale Design Museum presents a selection of designs from the Fondo Sirio Galli, which entered the museum's Permanent Collection of Italian Design in 2013. An artist, illustrator, adman, poster and graphic designer and decorator, Sirio Galli (Scandicci 1911-Florence 1994) conceived and designed advertisements for theatres, cinemas, magazines and companies in Tuscany and elsewhere in Italy.

Villa Necchi Campiglio
Amedeo Modigliani
Figura femminile
1912
(Collezione Guido Sforzi)



Composta da 21 opere su carta realizzate da artisti che hanno segnato il panorama artistico del Novecento, la raccolta di Guido Sforzi recentemente donata al FAI dalla moglie e dalle figlie del collezionista, è il frutto di una naturale passione per le arti figurative, sostenuta dall'amicizia con Raffaele Carrieri, i confronti con lo zio collezionista Lando Sforzi e le visite alle gallerie più significative di Milano. Ambientata nell'Appartamento degli ospiti della villa, la collezione è composta da un grande carboncino metafisico di Mario Sironi, una drammatica testa di donna del triestino Piero Marussig, sette disegni di Pablo Picasso provenienti dalla ricchissima produzione legata al tema *Les Déjeuners sur l'herbe*, tre importanti ritratti di Henri Matisse; otto disegni di Amedeo Modigliani, e un'opera grafica di Lucio Fontana.

Tra le opere della Collezione Sforzi, il disegno di testa femminile eseguito da Amedeo Modigliani nel 1912 rispecchia con immediatezza lo stretto intreccio tra l'attività pittorica e quella scultorea dell'artista livornese.

On display from the Guido Sforzi Collection, donated to the FAI in 2017 by the collector's heirs, are 21 works on paper by leading 20th-century artists: of particular interest is the drawing of a woman's head by Amedeo Modigliani (1912), which reflects the interaction between the artist from Livorno's activity in the genres of painting and sculpture

WOW Spazio Fumetto
Grand Hotel n. 0
26 luglio 1946



Il primo numero della rivista settimanale "Grand Hotel" è una pietra miliare nella storia dell'editoria italiana ed europea. L'editore Cino Del Duca con i fratelli Domenico e Alceo e lo scrittore Francesco Matteo Macciò, nell'Italia che si rialza dalla guerra, ritengono che sia tempo di creare del Fumetto rivolto a un pubblico adulto. I primi "fotoromanzi" di "Grand Hotel" sono infatti interamente disegnati da autori eccellenti come Walter Molino e Giulio Bertoletti. Il successo della formula editoriale è immediato e folgorante. Presto il settimanale supererà il mezzo milione di copie settimanali (e raggiungerà il milione), aprendo lo spazio ad altre testate simili (come il Bolero di Mondadori). Insieme allo storico primo numero viene esposto anche il "numero zero" in bianco e nero che annunciava l'uscita del settimanale e altre rarità a corredo.

Issues no. 0 and no. 1 (1946) of the weekly *Grand Hotel*, published by the Del Duca brothers and edited by F.M. Macciò, represent a milestone in publishing history. In fact they mark the birth of the cartoon strip for adult readers in Italy. Drawn by artists like W. Molino and G. Bertoletti, they ushered in a whole new genre.

